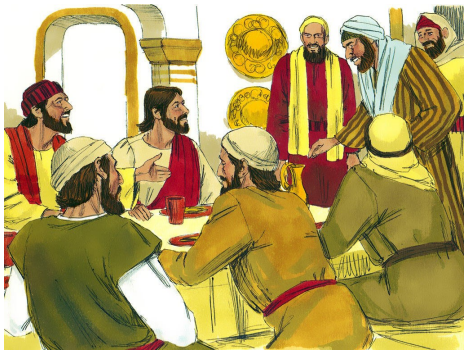
PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 28 agosto 2022

Foglio Liturgico - 35/2022

Anno C
XXII Domenica del Tempo Ordinario



Vangelo di Luca 14, 1.7-14

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cèdigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

ORARIO ESTIVO
DELLE SANTE MESSE
Luglio - Settembre

Feriale
7:00 - 9:00 - 18:30

Festivo
8:00 - 10:00 - 18:30
(11:15 Riprende in Ottobre)

C'è più gioia nel dare che nel ricevere con il sale del Vangelo

Un intreccio di sguardi domina la narrazione del passo evangelico di oggi, XXII Domenica del Tempo Ordinario *(Lc 14,1.7-14)*.

Gesù entra nella casa di un capo dei Farisei per pranzare e quella sala diventa metafora della vita.

Gesù non respinge né rifiuta nessuno. Dialoga con tutti e non si ferma davanti ad alcun pregiudizio. Anche un Fariseo, cioè un rappresentante della categoria di persone più lontane da Lui e che Egli stesso maggiormente stigmatizza, può averLo come ospite.

Gesù non disdegna i banchetti, simbolo di fraternità e pulpito del Suo annuncio di un Dio diverso e di un mondo nuovo.

InvitarLo, però, vuol dire correre il rischio di assistere a gesti e parole capaci di mettere a soqquadro la cena, di mandare in crisi padroni ed invitati, ospiti ed ospitanti.

Infatti, proprio nella casa in cui viene invitato, **i presenti osservano Gesù mentre Lui, a Sua volta, nota come si comportano gli invitati, impegnati a scegliere i primi posti del banchetto.**

Gesù è un attento osservatore della vita: non è risucchiato dagli eventi ma il Suo sguardo lucido, profondo e sapiente Gli permette di far cadere la Sua Parola su aspetti veri e su problemi reali. Egli fa parlare la vita e, dentro le parole della vita, semina il sale del Vangelo che dà sapore a tutto.

Non è certo una novità, come ben sappiamo: per tanti la vita è conquistare i primi posti. Esserci, apparire, mostrarsi, figurare, attirare l'attenzione.

Ci sono alcuni che impostano tutta la loro esistenza su questi atteggiamenti. Vivono per essere notati, riconosciuti, ossequiati ed anche chiacchierati, purché se ne parli... Ma proprio questa smania di protagonismo, spesso, mette nella condizione patetica di compiere pericolosi e pietosi scivoloni!

La stima esorbitante e l'alta opinione di sé, dei propri titoli e dei propri meriti, rende ancora più ambizioso chi cerca posti di primo piano in tante occasioni.

Cosa accade, però, quando arriva qualcuno che, a giudizio del padrone di casa, merita quel posto già impropriamente occupato? Non resta che retrocedere, arrossendo, sotto gli occhi sdegnati di tutti.

Se andiamo alla radice di ogni comportamento vanaglorioso non possiamo evitare di chiederci quale sia la ragione che sollecita questa impellente bramosia di ricevere o di pretendere considerazione dagli altri. Uno psicologo ci direbbe probabilmente che sta tutto nel desiderio mai sopito e dettato magari da una cronica insicurezza di sentirsi confermati, sostenuti, apprezzati... Forse, più semplicemente, bisogna sopire la sindrome ansiosa che fa ostentare un tripudio di foglie per coprire una cronica assenza di frutti. Ma gli alberi carichi di frutti – come dice un antico proverbio – non hanno bisogno di sgomitare per farsi notare: prima o poi, tutti si accorgono di loro... e, comunque, non è l'apprezzamento degli altri a decretare la fecondità o meno della nostra esistenza, ma lo sguardo di Dio.

Di fronte all'episodio in casa del Fariseo – una scena di vanità e di boriosa esibizione – la parola di Gesù è un monito sereno e severo: ***«Tu, invece, va' a metterti all'ultimo posto!»***.

Ma perché all'"ultimo posto"?

Non certo per falsa umiltà, per risalire poi la china con astuzia, il che sarebbe un abile ma meschino mascheramento della propria ipocrisia. Si va piuttosto "all'ultimo posto" per creare fraternità, per dire all'altro: prima tu, poi io. Tu sei più importante di me. Vado all'ultimo posto non perché io non valga niente e ne sia convinto, ma perché tu, mio fratello, mia sorella, sia servito prima e meglio di me! L'"ultimo posto" non è un castigo o una condanna. È una scelta. È il posto del Dio di Gesù venuto per servire, non per essere servito. *«La pedagogia di Gesù – diceva **Mons. Tonino Bello** – è opporre ai segni del potere il potere dei segni»*.

Segni che tutti capiscono, che parlano al cuore. Scegliere l'"ultimo posto" vuol dire rovesciare ed invertire la scala dei valori su cui poggia la nostra convivenza e delineare un altro modo di abitare la terra. Per Gesù ciò che vale davvero è non credersi importan-

Continua in 3^ pagina

1 settembre - 4 ottobre: Tempo del Creato 2022

Il periodo dal 1°settembre - 17° Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato - al 4 ottobre, festa di San Francesco, è il Tempo del Creato 2022 sul tema "***Ascolta la voce del Creato"*** come momento liturgico ecumenico speciale per tutti i cristiani chiamati a pregare e prendersi cura insieme della nostra casa comune.

Istituito nel 1989 durante la prima Assemblea ecumenica europea su proposta del Patriarca di Costantinopoli, Dimitrios I, il Tempo del Creato 2022 è ispirato al versetto dell'Esodo 3, 1-12: ***"Ho udito il suo grido…conosco le sue sofferenze…Perciò va'! Io ti mando…Io sarò con te".***

Il simbolo scelto è il roveto ardente per sensibilizzare sul problema diffuso degli incendi innaturali che sono conseguenza degli effetti devastanti causati dal cambiamento climatico sui più vulnerabili: come gli animali fuggono dalle foreste incendiate, così le persone sono costrette ad emigrare a causa del fuoco dell'ingiustizia. Al contrario, **il fuoco che ha chiamato Mosè mentre pascolava il gregge sul monte Oreb non si consumava né ha distrutto il roveto: è la fiamma dello Spirito che ha rivelato la presenza di Dio.** Il fuoco sacro afferma che Dio ascolta le grida di quanti soffrono e ci promette di restare con noi, se perseguiamo fedelmente la nostra liberazione dall'ingiustizia.

Nel Messaggio per il Tempo del Creato e per la 17 Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, **Papa Francesco** sollecita ad ***"ascoltare la voce del creato ed a coltivare la nostra 'conversione ecologica', incoraggiata da San Giovanni Paolo II come risposta alla "catastrofe ecologica"*** *preannunciata da San Paolo VI già nel 1970".*

In particolare quest'anno **il Papa** per il Tempo del Creato **chiede preghiere in vista di due importanti vertici sulle tematiche del clima e della biodiversità, perché si agisca *"con decisione".***

Il richiamo del Santo Padre è netto: **bisogna *"fermare i nostri abusi e la distruzione delle creature che abitano il pianeta e si stanno estinguendo; bisogna ascoltare il grido dei poveri che soffrono più di tutti della crisi climatica. Ma dobbiamo ascoltare anche il grido di fratelli e sorelle di popoli nativi oggetto di predatori che li hanno invasi e devastati. Ed anche il grido dei nostri figli, minacciati da un miope egoismo, che chiedono ansiosi a noi adulti di fare il possibile per prevenire o almeno limitare il collasso degli ecosistemi. Non è un'opzione l'essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di una esistenza virtuosa".***

La conversione ecologica sollecitata dal Papa non è solo individuale ma comunitaria: **serve *"uno spirito di massima cooperazione a partire dalla comunità delle nazioni nel consesso dell'ONU".***

Il riferimento del Pontefice è a **due importanti appuntamenti internazionali: il vertice COP 27** (Conference of Parties sui cambiamenti climatici) **in programma in Egitto** a novembre ed **il vertice COP 15 previsto in Canada** a dicembre.

Il primo avrà al centro ancora l'obiettivo della riduzione globale delle emissioni di gas serra *"il più urgentemente possibile"* per limitare l'aumento delle temperature a 1,5 °C come previsto dall'Accordo di Parigi, a cui ha aderito anche la Santa Sede. **Un obiettivo impegnativo per il quale il Papa auspica *"piani climatici o contributi determinanti a livello nazionale. Si tratta* - aggiunge il Pontefice -*di convertire modelli di consumo e produzione, nonché gli stili di vita in una direzione più rispettosa nei confronti del creato e dello sviluppo umano integrale di tutti i popoli. Alla base*** - precisa il Papa - ***deve esserci l'"alleanza tra l'essere umano e l'ambiente" che per noi credenti è specchio dell'amore creatore di Dio, e l'attenzione maggiore deve andare a chi è più colpito dai cambiamenti climatici".***

In Canada l'incontro è dedicato alla salvaguardia della biodiversità e all'adozione di un nuovo Accordo multilaterale per fermare la distruzione di ecosistemi e l'estinzione delle specie, un ulteriore collasso della rete della vita. Incessante l'appello di Papa Francesco: ***"Preghiamo ed invitiamo le nazioni ad accordarsi su quattro principi chiave: costruire una chiara base etica per la trasformazione di cui abbiamo bisogno al fine di salvare la biodiversità; lottare contro la perdita di biodiversità, sostenerne la conservazione e il recupero e soddisfare i bisogni delle persone in modo sostenibile; promuovere la solidarietà globale, alla luce del fatto che la biodiversità è un bene comune globale che richiede un impegno condiviso; mettere al centro le persone in situazioni di vulnerabilità, comprese quelle più colpite dalla perdita di biodiversità, come le popolazioni indigene, gli anziani e i giovani".***

Sia alla COP27 che alla COP15, il Papa chiede che **le nazioni più ricche facciano *"passi più ambiziosi", perché maggiore è la loro responsabilità nell'inquinamento degli ultimi due secoli, il loro "debito ecologico" indubitabile. Questo comporta sia azioni nazionali, sia il mantenimento di promesse di sostegno finanziario sul clima sia l'adozione di nuove forme di sostegno anche relative alla conservazione della biodiversità. I Paesi più poveri hanno responsabilità significative* - scrive il Papa - *ma "diversificate. I ritardi degli altri non possono mai giustificare la propria inazione. È necessario agire, tutti, con decisione. Stiamo raggiungendo un 'punto di rottura'".***

L'appello finale del Pontefice riecheggia l'Enciclica Laudato si' e si accompagna all'intenzione di preghiera per il prossimo Tempo del Creato: ***"Preghiamo*** - chiede il Papa - ***affinché i vertici di COP 27 e COP 15 possano unire la famiglia umana per affrontare decisamente la doppia crisi del clima e della riduzione della biodiversità".***

Ricordando poi l'esortazione di San Paolo, Papa Francesco afferma: ***"piangiamo con il grido amaro del creato, ascoltiamolo e rispondiamo con i fatti perché noi e le generazioni future possiamo ancora gioire con il dolce canto di vita e di speranza delle creature".***

"Papale Papale": Street-Art ad Assisi per l'Enciclica "Fratelli Tutti"

Si intitola **"*Papale Papale*"** la mostra allestita nei pressi della Basilica di San Francesco ad Assisi dallo street artist Mauro Pallotta - in arte MauPal - ispirata al magistero di Papa Francesco ed in particolare all'Enciclica "*Fratelli Tutti*". Il percorso espositivo di urban-art, ambientato dal 15 settembre al 2 novembre nel Piazzale della Basilica Inferiore in Assisi, è già parzialmente visibile dalla prima metà di agosto. Sul cantiere del nuovo ascensore tra le piazze inferiore e superiore della Basilica, infatti, è comparsa una mega installazione ispirata proprio all'Enciclica firmata dal Pontefice ad Assisi sulla tomba di San Francesco il 3 ottobre 2020. In questa raffigurazione artistica il Santo Padre è in veste di operaio, intento a tracciare sul muro che separa la piazza inferiore e superiore della Basilica il sogno della fraternità universale con la scritta in verde, simbolo di speranza. Caratteristica dell'urban-art è l'immediatezza del messaggio da comunicare per tradurre con efficacia attraverso l'impatto visivo contenuti e valori delle parole del Papa sui temi universali della fraternità e dell'amicizia sociale. **La mostra si inserisce nel ricco calendario di iniziative del programma "*Economy of Francesco*" che, da settembre fino al 4 ottobre, festa di San Francesco, animano il grande afflusso di visitatori ad Assisi finalmente ripreso dopo la pandemia**. Tra le opere di "*Papale Papale*" firmate dall'artista romano compare anche la più celebre "*SuperPope*" che rende il Papa come "icona pop" riportata sulla locandina della manifestazione per rendere il messaggio del Santo Padre in sintonia con la cultura ed i valori giovanili su temi condivisi ed attuali come la Pace, l'ambiente, la fraternità, la tutela del Creato, il dialogo e l'ecologia integrale che sono la cifra del Pontificato di Papa Bergoglio.

1-8 settembre: 500 anni dalla costruzione della Basilica di Santa Maria delle Grazie a Brescia

La solennità della Natività della Beata Vergine Maria di giovedì 8 settembre coincide quest'anno con il 500° anniversario dalla costruzione della Basilica di Santa Maria delle Grazie, cuore della devozione mariana di Brescia e della sua Diocesi.

La prima pietra del santuario, edificato su disegno del clarense Ludovico Barcella, frate dei Girolimini nel convento bresciano di Santa Maria delle Grazie, fu posata il 28 marzo 1522 dal Vescovo Paolo Zane.

Una speciale devozione lega il santuario montiniano a San Paolo VI: la famiglia del futuro Pontefice bresciano, infatti, risiedeva a poca distanza dall'edificio sacro che, come disse Papa Montini nell'Angelus del 9 settembre 1973 "***era l'occasione abituale di riunione della nostra famiglia; e in quel pio domicilio, casa e Chiesa, di culto mariano, maturò la nostra giovanile vocazione sacerdotale".*** Proprio nel santuario delle Grazie il giovane don Giovanni Battista Montini, prete novello, celebrò a 23 anni ancora non compiuti la Prima Messa il 30 maggio 1920. Per gli stretti legami di Papa Montini con il santuario delle Grazie, il Vescovo di Brescia Mons. Luciano Monari, attore della Causa di beatificazione del Servo di Dio Papa Paolo VI con il Postulatore Padre Antonio Marrazzo, vi ha stabilito la sede diocesana della causa di beatificazione del Pontefice bresciano, proclamato beato il 19 ottobre 2014 da Papa Francesco e canonizzato il 14 ottobre 2018. Il santuario custodisce il Crocifisso ligneo opera dello scultore E. Manfrini, donato da Paolo VI nell'Anno Santo 1975, il paramento usato da San Paolo VI per la sua Prima Messa e donato da Papa Francesco nel 2015 ed una delle uniche due Reliquie "ex indumentis" di Papa Montini (l'altra è conservata nel Duomo di Milano) ricavate dalla maglia insanguinata del Santo Padre per l'attentato subìto a Manila, nelle Filippine, il 27 novembre 1970. Le celebrazioni per il 500° della Basilica di Santa Maria delle Grazie sono in programma con la Santa Messa alle 20.30 nel santuario giovedì 1 settembre per la Zona Pastorale XXXI, Brescia Sud; venerdì 2 settembre per la Zona Pastorale XXVIII, Brescia Est; sabato 3 e domenica 4 settembre Rosario ore 20.30; lunedì 5 settembre ore 20.30 Santa Messa per la Zona Pastorale XXX, Brescia Ovest; martedì 6 settembre Santa Messa ore 20.30 per la Zona Pastorale XXIX, Brescia Nord. Mercoledì 7 settembre alle ore 21.00 Processione Mariana presieduta dal Vicario Generale con la partecipazione della Zona Pastorale XXXII, Centro Storico in partenza dalla Cattedrale e conclusione nella Basilica di Santa Maria delle Grazie. Giovedì 8 settembre, Solennità della Natività di Maria: Sante Messe in Basilica: ore 7.00, 8.00, 9.00, 10.00, 11.00, 15.00, 16.00 e alle 18.00 Messa Solenne presieduta dal Vicario Generale, Mons. Gaetano Fontana.

NUOVI SALESIANI A BRESCIA

Dopo l'insediamento ufficiale del Direttore-Preside **don Damiano Galbusera** con la celebrazione di martedì 23 agosto alle 11.00, giunge a Brescia anche **don Stefano Vanoli**.

Già Direttore a Milano, Lugano e Chiari, Catechista del Liceo a Parma e Delegato di Pastorale Giovanile, don Stefano arriva da Roma dove ha ricoperto il ruolo di Segretario del Consiglio Generale della Congregazione Salesiana e Regolatore del Capitolo Generale 28: a Brescia svolgerà servizio come Catechista delle Superiori e Vicario della Comunità.

Proviene invece dalla Fondazione Istituto Elvetico Opera Don Bosco di Lugano, dove era Catechista della Scuola Elementare, **don Alessandro Pelucchi** che assume l'incarico di Catechista delle Medie e insegnante di Religione alla Scuola Primaria "*Maria Ausiliatrice*" delle FMA.

Dalla 1^ pagina

ti! ***«Amico, vieni più avanti!»*** - dirà allora il padrone all'ospite.

A colui che ha scelto di stare in fondo alla sala è riservato il titolo più ambito: ***"Amico"***.

Amico di Dio, amico degli altri. Non possiamo aumentare di statura: i tacchi posticci delle nostre piccole o grandi superbie ed arroganze potranno anche ingannare gli uomini, ma non Dio. A Lui arriveremo a piedi scalzi. Ma, in quella casa del Fariseo, dopo il comportamento degli ospiti, Gesù prende in considerazione anche quello di chi invita.

Anche qui troviamo un capovolgimento di prospettiva: da un invito interessato ad uno basato sulla gratuità più totale. ***«Quando offri un pranzo o una cena, non invitare né amici, né fratelli, né parenti, né ricchi vicini»****:* quattro categorie di persone come quattro gradini del cuore in festa, quattro segmenti del cerchio caldo degli affetti, della gioiosa geografia del cuore. Non invitarli! – dice Gesù. E perché? Perché poi anche loro ti inviteranno e il cerchio si chiuderà nell'eterna illusione del pareggio contabile tra dare e avere, secondo la legge un po' gretta di una reciprocità limitata e fine a se stessa.

Quando tu offri un pranzo o una cena ***«invita invece poveri, storpi, zoppi e ciechi»***. Di nuovo quattro categorie di persone, vaste quanto il dolore del mondo, quattro gradini che portano oltre il cerchio del sangue e degli affetti, oltre la gratificazione della reciprocità circoscritta verso il territorio inusuale della pura gratuità. Quattro gradini che aprono finestre su un mondo nuovo: dare in perdita, dare per primi, dare senza attendere o pretendere il contraccambio. ***«E sarai beato»*** - aggiunge Gesù. Perché ***«c'è più gioia nel dare che nel ricevere»***. Perché se fai così agisci come agisce Dio *«il "totalmente altro" che viene perché la storia diventi totalmente altra da quel che è»*.

La parola di Gesù ci spinge insomma al di là dei diritti e dei doveri, verso orizzonti di una nuova civiltà: la civiltà dell'amore (radicalmente diversa da quella legalmente imbarbarita del nostro tempo!).

Questa è la parola del Vangelo che scardina la logica del mondo e ricorda a ciascuno di noi con fermezza che ***"senza gratuità, anche le virtù non sono altro che vizi!"***.

Don Diego - Parroco

Artemide Zatti primo Coadiutore Salesiano Santo

In vista della prossima canonizzazione del Beato Artemide Zatti (Boretto-Reggio Emilia,1880 -Viedma Argentina,1951) è disponibile alla visione in quattro lingue - italiano, inglese, portoghese e francese - il film biografico sul Salesiano Coadiutore: si tratta di una produzione del Bollettino Salesiano Argentino e delle due Ispettorie dell'Argentina, Nord e Sud, realizzato nel 2019 in collaborazione con Misiones Salesianas e già presentato in anteprima al Capitolo Generale 28 dei Salesiani il 13 marzo 2020.

Il progetto di doppiaggio è stato realizzato dallo sceneggiatore e regista don Ricardo Cámpoli SDB, con il supporto di don Gildasio Mendes, Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale, e dell'Economo Generale Jean Paul Muller SdB. Tutte le versioni del film sono visibili al link

https://www.youtube.com/boletinsalesiano.

Già attivo anche il sito dedicato ad Artemide Zatti:

https://zatti.org.ar/.

"Merita ricordare - ha precisato don Pierluigi Cameroni SdB, Postulatore Generale della Congregazione Salesiana per le Cause dei Santi - *che il Santo Padre nutre grande devozione per Artemide Zatti perché, grazie alla sua intercessione, quando era Provinciale dei Gesuiti in Argentina, ottenne numerose vocazioni di fratelli laici per la Compagnia di Gesù.*

Si tratta del ***primo salesiano coadiutore santo****: emigrato con la famiglia in Argentina nel 1897 a Bahía Blanca, dove cominciò a frequentare la Parrocchia guidata dai Salesiani.*

Consigliato di farsi salesiano, venne accettato come aspirante da Mons. Cagliero e, ormai ventenne, entrò nella Casa di Bernal: qui gli fu affidato l'incarico di assistere un giovane sacerdote ammalato di tubercolosi e lui stesso contrasse la malattia. Fu perciò inviato all'ospedale San José di Viedma dove fu assistito da Padre Evasio Garrone ed insieme a lui chiese e ottenne da Maria Ausiliatrice la grazia della guarigione con la promessa, da parte sua, di dedicare tutta la vita alla cura degli ammalati. Una volta guarito, nel 1908 emise la professione perpetua.

Cominciò ad occuparsi della farmacia annessa all'ospedale ed in seguito ebbe la totale responsabilità dell'ospedale di Viedma, palestra della sua santità, dove accoglieva ed assisteva coloro che non erano in grado di sostenere le spese delle medicine e dei ricoveri. Fu di una dedizione assoluta ai suoi ammalati.

Nel 1913 fu l'animatore nella costruzione del nuovo ospedale che poi venne demolito nel 1941 per dar luogo all'episcopio della nascente diocesi di Viedma. Senza scoraggiarsi, ne attrezzò un altro. Come Don Bosco, fece della Provvidenza la prima e sicura entrata del bilancio delle sue opere. Colpito da un cancro, si spense il 15 marzo 1951.

Giovanni Paolo II lo ha proclamato beato il 14 aprile 2002. Don Bosco aveva detto ai suoi salesiani partiti per l'America: "Abbiate cura speciale degli infermi, dei bambini, degli anziani, dei poveri, e vi guadagnerete la benedizione di Dio e la benevolenza degli uomini". Zatti come buon samaritano ha accolto nella locanda del suo cuore e nell'ospedale San José di Viedma i poveri, gli infermi, gli scartati dalla società. In ciascuno di loro ha visitato Cristo, ha curato Cristo, ha alimentato Cristo, ha vestito Cristo, ha ospitato Cristo, ha onorato Cristo. Inoltre, la canonizzazione del Beato Artemide Zatti, salesiano coadiutore, ci dice la bellezza della vita consacrata ed il valore di una vita tutta dedicata a Dio nel servizio ai poveri con il cuore apostolico di Don Bosco.

È un forte impulso a promuovere la vocazione del salesiano coadiutore, che porta in tutti i campi educativi e pastorali il valore proprio della sua laicità e lo rende in modo specifico testimone del Regno di Dio nel mondo".

Benvenuto a don Damiano e un caro saluto a don Emanuele

13-15 settembre: Papa Francesco in Kazakhstan

Dal 13 al 15 settembre è in programma la visita di Papa Francesco in Kazakhstan per partecipare, mercoledì 14 settembre, al VII Congress of Leaders of World and Traditional Religions che, nella capitale Nur-Sultan, riunisce presso il Palazzo della Pace e della Riconciliazione diversi capi religiosi provenienti da tutto il mondo in favore della pace e contro l'uso della religione per giustificare i conflitti.

Il 38° viaggio apostolico nel Paese centro-asiatico, già visitato da Papa Giovanni Paolo II nel 2001, si svolge all'insegna del dialogo interreligioso nella capitale Nur-Sultan, metropoli conosciuta fino a marzo 2019 come Astana, sulle rive del fiume Išim. Non è stata confermata la partecipazione al Congresso dei leader religiosi mondiali del Patriarca di Mosca e di tutte le Russie Kirill: si sarebbe trattato del secondo incontro tra Papa Francesco ed il Patriarca Kirill dopo il primo avvenuto a Cuba del 2016 e soprattutto dopo lo scoppio del conflitto tra Russia ed Ucraina lo scorso 24 febbraio.

Mercoledì 14 settembre, Papa Bergoglio partecipa alla preghiera dei leader religiosi ed apre la sessione plenaria del Congresso mentre, nel pomeriggio, celebra la Messa nel Piazzale dell'Expo. In concomitanza con la visita del Papa, l'Arcidiocesi della Madre di Dio di Mosca ha organizzato dal 12 al 15 settembre un pellegrinaggio sul motto "*Siamo testimoni dell'unità*" che porta i cattolici russi da Mosca ad Omsk, città russa della Siberia per raggiungere il 13 settembre Karaganda, in Kazakhstan e Karlag, uno dei gulag sovietici più estesi in cui, tra il 1930 e il 1960, hanno trovato la morte decine di migliaia di internati e cristiani russi. Il 14 settembre i pellegrini a Nur-Sultan partecipano alla Messa presieduta da Papa Francesco nel Piazzale dell'Expo. *"La visita del Papa in Kazakhstan è molto importante per noi fedeli cattolici russi* - ha dichiarato **Mons. Paolo Pezzi**, Arcivescovo della Madre di Dio a Mosca - *Il Kazakhstan è il Paese più vicino a noi tra quelli visitati dal Papa: abbiamo la possibilità di esprimere la nostra fedeltà, la nostra sequela e soprattutto il nostro amore al Papa". "Non siamo pellegrini alla ricerca di un'unità irraggiungibile* - ha aggiunto **Mons. José Luis Mumbiela Sierra**, Vescovo della Diocesi kazakha di Almaty e Presidente dei Vescovi dell'Asia centrale - *Siamo testimoni di un'unità che è già vissuta nei nostri cuori, perché l'unico Dio abita nelle nostre anime e ci invia affinché tutti coloro che sono stati creati a Sua immagine e somiglianza possano godere il Suo amore"*. Nel settembre 2001, in visita in Kazakhstan, dove si contano 130 nazionalità diverse e moltissime religioni, **Giovanni Paolo II** nell'affollata Piazza Indipendenza aveva affermato che il Paese aveva *"la missione di essere un ponte tra le religioni, tra le nazioni ed i continenti".*